

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

MONITORE NAPOLETANO

Fondato nel 1799 da
Carlo Lauberg ed Eleonora de Fonseca Pimentel

Rifondato nel 2010
Direttore: Giovanni Di Cecca

Anno CCXIII



Addio Mr. Caruso

Nº 49 – Marzo 2012

© 2012 – Monitore Napoletano – <http://www.monitorenapoletano.it>

Direttore Responsabile: Giovanni Di Cecca

Anno CCXIII – Numero 49 – Marzo 2012

Periodico Mensile Registrato presso il Tribunale di Napoli № 45 dell'8 giugno 2011

ISSN: 2239-7035

Sommario

- <u>L'Editoriale</u>	<u>7</u>
- <u>Cronache</u>	<u>9</u>
○ <u>Morto Lucio Dalla colto da infarto durante il suo tour in Svizzera</u>	<u>11</u>
○ <u>CARUSO, STORIA DI UN CLASSICO SENZA TEMPO</u>	
<u>Omaggio a Lucio Dalla nel giorno del suo commiato</u>	<u>14</u>
○ <u>16 marzo 1978 - Via Fani l'inizio del Caso Moro</u>	<u>18</u>
○ <u>Un cambiamento di mentalità</u>	<u>25</u>
- <u>Club UNESCO Napoli</u>	<u>29</u>
○ <u>Giornata Mondiale della Poesia 2012 proclamata dall'UNESCO</u>	<u>31</u>

L'Editoriale

Marzo ha visto lasciarci improvvisamente uno dei nostri più grandi cantautori: Lucio Dalla.

Per commemorare la morte di Dalla abbiamo preparato un articolo nel giorno del suo commiato (4 marzo 2012) che ripercorre la sua più famosa ed intensa canzone: Caruso, dedicata al grande tenore Napoletano Enrico Caruso.

Marzo, però, ha anche il triste ricordo del rapimento dello statista Aldo Moro, cui è stato dedicato un piccolo focus su rapimento, su chi furono gli esecutori, ed un piccolo sguardo allo scacchiere politico in cui avvenne la tragedia.

In fine riportiamo il resoconto della **Giornata Mondiale della Poesia** promosso dall'UNESCO

G. Δ. C.

Cronache

Morto Lucio Dalla colto da infarto durante il suo tour in Svizzera

di Redazione



Il cantante Lucio Dalla, è morto durante la sua Tourné a Montreux in Svizzera, colto da infarto (giovedì 1 marzo 2012 ore 12.34).

Il 4 marzo avrebbe compiuto 69 anni.

Tra le sue canzoni più famose ricordiamo Caruso.

Aggiornamenti

La salma di Lucio Dalla è stata vegliata, giovedì per tutta la giornata oltre che dalla folla di ammiratori, anche dai suoi amici (tra i quali il cantante Ron) e stretti collaboratori.

Venerdì (2-3-2012) mattina il corpo di Lucio Dalla è partito da Montreux ed è arrivato a Bologna alle 18.15, e attraversando la sua piazza Maggiore (la famosa Piazza Grande di una sua famosissima e struggente canzone) ha raggiunto la vicinissima casa in via D'Azeglio.

Il carro funebre è stato accolto da un lungo applauso delle tante persone presenti ad aspettarlo. A seguirlo la sua Porsche gialla.

Ammiratori e gente comune che in Lucio Dalla, avevano visto il Compagno di una vita, citando il titolo dello speciale Porta a Porta di Bruno Vespa, come in un

pellegrinaggio, hanno portato fiori e bigliettini. Qualcuno, ha lasciato anche le scarpe del Bologna e della Virtus Pallacanestro, le grandi passioni sportive del cantante.

La bandiera del Comune di Bologna issata a mezz'asta sulla facciata di Palazzo d'Accursio. Questo per il momento il segno di lutto che caratterizza l'assolata piazza Maggiore, a due passi dalla casa di Lucio Dalla. Sulla piazza i soliti studenti e bolognesi a passeggio, ma anche alcune telecamere piazzate all'ingresso del cortile d'onore di Palazzo d'Accursio dove sono già in corso i preparativi per allestire la camera ardente, che rimarrà aperta finché ci sarà gente.

Per domenica è stato dichiarato il lutto cittadino, ed è il giorno in cui verrà celebrato il rito esequiale.

Lo ha annunciato in una nota il sindaco Virginio Merola: «Ci saranno i rintocchi della campana dell'Arengo in concomitanza con la partenza del feretro dal Palazzo Comunale. Nella tarda serata di oggi esporremo da Palazzo d'Accursio un'immagine di Lucio Dalla recante la scritta "Ciao Lucio" e a partire da domani saranno trasmesse le canzoni di Lucio Dalla in Piazza Maggiore, la sua Piazza Grande», ha spiegato ancora Merola, rimarcando che «la scomparsa di Lucio è una perdita per tutto il mondo della cultura, pertanto credo sia giusto mettere a disposizione la città per ricordarlo ogni 4 marzo, e che sia la comunità degli artisti a decidere modalità e forme».

Bologna ricorderà Lucio ogni 4 marzo.

La ricostruzione della Morte di Lucio Dalla non è ancora del tutto chiara: «Abbiamo una ricostruzione non precisissima di quanto accaduto. Quello che è certo è che il primo a trovare Lucio morto a terra è stato Marco Alemanno, suo corista e collaboratore, che era in una stanza comunicante». È il racconto di Eugenio D'Andrea, avvocato di Dalla.

«Sentendo un rumore il ragazzo si è avvicinato, accorgendosi che Dalla era caduto a terra. Ha provato a soccorrerlo ed a chiedere aiuto ma, quando gli è stato fatto il massaggio cardiaco, era già troppo tardi. Poi è arrivato subito anche un altro assistente di Lucio, in tour con lui a Montreux».

D'Andrea è molto scosso: *«Ho parlato l'ultima volta con Lucio poco prima che morisse - aggiunge - e stava bene. Poi è andato a fare colazione e, tornando in camera, ha fatto anche una piccola riunione di lavoro sul terrazzo».*



<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2012/marzo/348-morto-lucio-dalla-colto-da-infarto-durante-il-suo-tour-in-svizzera.html>

CARUSO, STORIA DI UN CLASSICO SENZA TEMPO

Omaggio a Lucio Dalla nel giorno del suo commiato

di Giovanni Di Cecca



Oggi sarebbe stato il 69 compleanno di Lucio Dalla, infatti come cantava in una sua celeberrima canzone, lui era nato il 4 marzo 1943.

Poco dopo la mezzanotte è stato festeggiato dai suoi amici, in compostissimo silenzio e con qualche singhiozzo.

C'erano Luca Carboni, Jovanotti, Ron, Samuele Bersani, Renato Zero e Nicoletta Mantovani (la seconda moglie del grandissimo Luciano Pavarotti). La coda di gente comune ancora folta in Piazza Maggiore, ben oltre mezzanotte.

Come è noto, Lucio Dalla era molto affezionato alla nostra città di Napoli, tant'è, ad esempio che il video-clip di una sua famosissima canzone "Canzone" fu girato a Napoli tra via Caracciolo e le stradine del centro antico.

Se "Canzone" è stata girata a Napoli, la più importante canzone napoletana degli ultimi 40 anni, tanto da essere considerata ormai un classico, è Caruso.

Ma come nasce questo inno alla vita e struggente ricordo del più grande tenore di tutti i tempi?

Dalla stesso, tempo fa, ne aveva raccontato la storia.

Nel 1986, si trovava nei pressi di Sorrento, quando ebbe un danno al motore della sua barca e fu costretto a prendere una stanza proprio a Sorrento.

Il caso volle che l'albergo in cui si recò era l'Hotel Vittoria, che fu residenza di Enrico Caruso negli ultimi giorni di vita.

Sulla malattia del Tenore sono state avanzate diverse ipotesi.

Suo figlio (Enrico junior) colloca l'evento scatenante in un incidente durante il Sansone e Dalila del 3 dicembre 1920, quando fu colpito al fianco sinistro da una colonna crollata dalla scenografia.

Il giorno dopo, prima della rappresentazione dell'opera "I Pagliacci", Caruso ebbe un eccesso di tosse e si lamentò di un forte dolore intercostale.

L'11 dicembre, il tenore ebbe una forte emorragia dalla gola: la rappresentazione fu sospesa dopo il primo atto. Fu solo il giorno di Natale, quando il dolore si era fatto insostenibile, che gli fu diagnosticata una pleurite infetta. Operato il 30 dicembre al polmone sinistro, trascorse la convalescenza in Italia, a Sorrento, appunto all'Hotel Vittoria.



Enrico Caruso sulla terrazza dell'Hotel Vittoria
Pochi giorni prima della morte

Dopo una lieve ripresa ebbe una ricaduta (secondo la moglie, dovuta alla visita di un inesperto medico locale): diretto a Roma per subire un nuovo intervento chirurgico, morì in una stanza dell'albergo Vesuvio a Napoli. Aveva 48 anni.

È sepolto a Napoli, in una cappella privata nel cimitero di Santa Maria del Pianto nel quartiere Doganella.

Dalla, che come detto, a seguito di quell'incidente occorso alla sua imbarcazione, ebbe modo di soggiornare nella Suite Caruso, ed ebbe modo di ascoltare dal proprietario dell'Hotel la storia dello sfortunato Tenore e, come è descritto nel testo della canzone, la passione che aveva avuto per una sua giovane discepola alla quale insegnava canto nei suoi ultimi giorni di vita, scrisse di getto la canzone, il cui ritornello, fa molto il verso a Dicitencello vuje.

La cosa più stravagante, come ha raccontato poi Pippo Baudo, è che Dalla non voleva cantare la canzone in pubblico, perché non se ne sentiva capace.

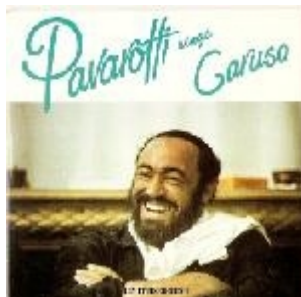
Fu così, che l'impresario di Dalla insieme a Pippo Baudo, lo convinsero a cantare la canzone a Fantastico 7 (1986).

Mentre Dalla eseguiva il brano, sullo sfondo andavano in onda immagini di Enrico Caruso.

Il brano fu inserito nell'album DallAmeriCaruso registrato negli Stati Uniti, presso il Village Gate di New York il 23 marzo 1986 come inedito.

Questo successo senza tempo, divenne, praticamente da subito, un classico della canzone italiana e napoletana (di altri tempi), ha venduto oltre 30 milioni di copie ed è stato il brano che ha avvicinato alla musica pop uno dei massimi tenori del '900, il

grande Luciano Pavarotti, come quest'ultimo ricorda in una intervista a Porta a Porta del 23 febbraio 1998.



Con la storia di questo classico senza tempo, abbiamo voluto rendere omaggio a Lucio Dalla nel giorno del suo 69° compleanno, anche come testimonianza del suo forte legame con Napoli.

Come egli stesso ebbe modo di dire nella presentazione dello spettacolo “Napoli prima e dopo” del 2011 «Avrei voluto essere napoletano».

Ciao Lucio, abbiamo avuto la fortuna di poterti conoscere durante il primo atto della tua vita.

Il secondo sarà sicuramente migliore



<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2012/marzo/349-caruso-storia-di-un-classico-senza-tempo-omaggio-a-lucio-dalla-nel-giorno-del-suo-commiato.html>

16 marzo 1978 - Via Fani l'inizio del Caso Moro

di Giovanni Di Cecca



La Storia d'Italia può essere immaginata come una lunga protomoteca raffiguranti gli eroi di un paese strano, ma rissoso, come spesso diceva il Maestro Montanelli.

Di questa lunga serie di busti, sicuramente l'eroe per eccellenza, vittima di quel gioco di potere chiamato Guerra

Fredda è Aldo Moro, presidente della Democrazia Cristiana, rapito dalle Brigate Rosse il 16 marzo 1978, 34 anni fa.

I fatti

Aldo Moro era nel 1978 Presidente della Democrazia Cristiana, il partito di maggioranza relativa nel quadro politico italiano.

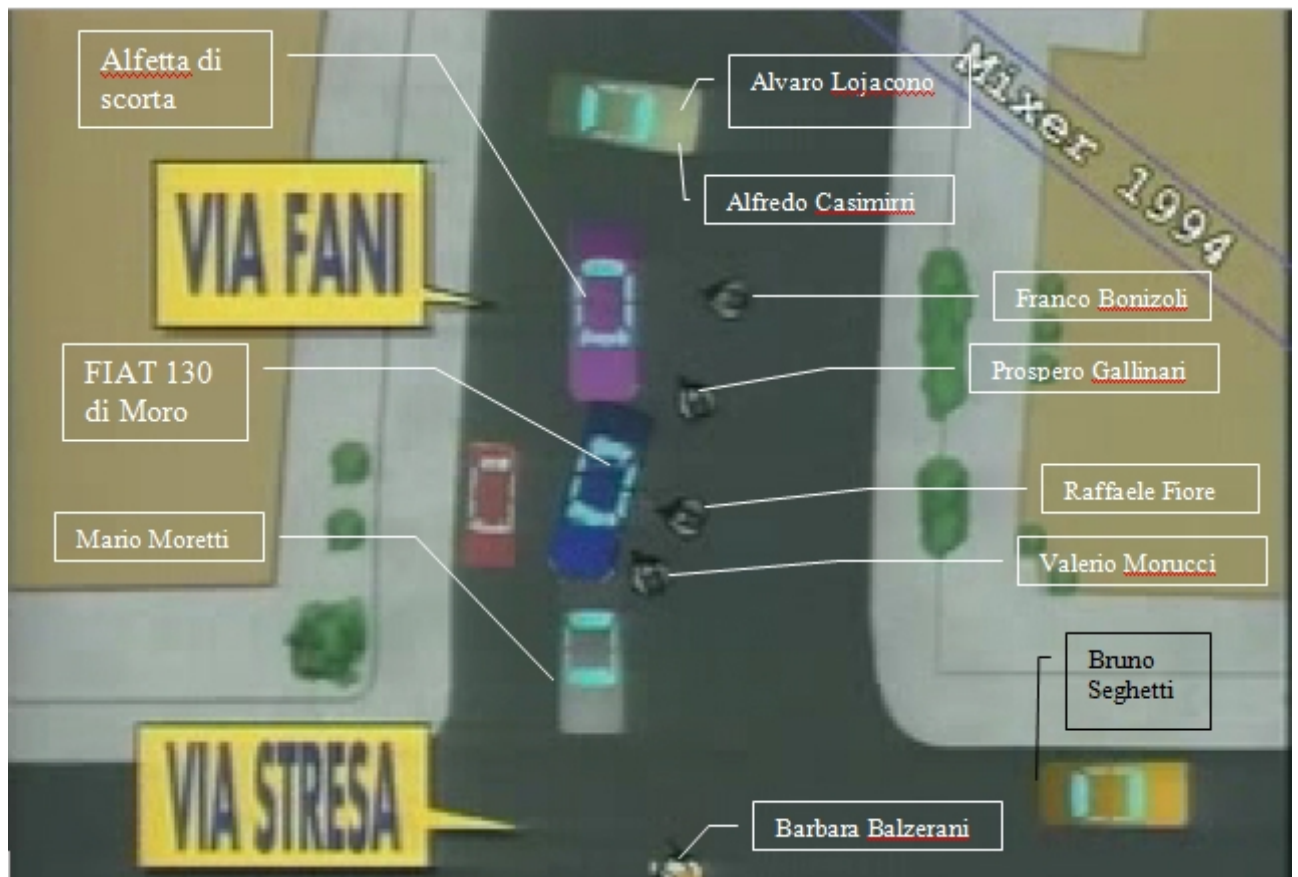
Il Governo Andreotti III, uscito dalle urne nel 1976 aveva concluso la sua vita, e, come spesso accade nella Politica Italiana (vedi il caso Monti) per una maggioranza che finisce, se ne riforma un'altra.

Il Governo Andreotti IV era stato formato l'11 marzo 1978 e, come prassi, necessitava dell'approvazione dei due rami del Parlamento.

Il 16 marzo 1978, l'On. Aldo Moro fu prelevato dalla scorta dalla sua abitazione per essere accompagnato alla Camera dei Deputati per il voto di approvazione del Governo.

Le Brigate Rosse progettaronο un agguato cosiddetto "a cancelletto", cioè un metodo che blocca le auto in modo da non poterle far muovere in nessun senso.

Una volta bloccate le auto il commandos delle Brigate Rosse era così formato:



Prospetto dell'agguato di Via Fani

Mario Moretti sulla FIAT 128 bianca davanti la FIAT130 dove viaggiava Moro

A controllare l'incrocio via fani – via stresa c'è Barbara Balzerani

A sparare sulla 130 di Moro sono Valerio Morucci e Raffaele Fiore sulla sinistra

A sparare sull'Alfetta di scorta Prospero Gallinari e Franco Bonizoli sulla destra

In fondo a chiudere il “cancello superiore” con un'altra FIAT 128 Alvaro Lojacono ed Alfredo Casimirri.

Su via Stresa c'è una FIAT 132 guidata da Bruno Seghetti che con una manovra a retromarcia carica Aldo Moro e fugge via.

Dall'agguato restano, invece, uccisi gli uomini della scorta:

- l'appuntato Domenico Ricci (Carabiniere alla guida della FIAT 130)
- il maresciallo Oreste Leonardi (Carabiniere seduto accanto a Moro)
- vice brigadiere Francesco Zizzi (Carabiniere nell'Alfetta bianca di scorta)

- Giulio Rivera e Raffaele Iozzino (agenti Polizia di Stato, Alfetta bianca di scorta)

Iniziano così i 55 giorni del sequestro che cambiò l'Italia.

Lo scacchiere Politico

Appena la notizia della Strage di Via Fani, arriva alla Camera.

In primo luogo il Governo Andreotti IV divenne esecutivo (per dare un quadro di stabilità politica alla Nazione) e fu definito Governo di Solidarietà Nazionale.

Il Ministro dell'Interno, all'epoca, era Francesco Cossiga, futuro VIII Presidente della Repubblica.

Appena si ebbe la notizia del sequestro Moro, Cossiga creò due comitati di crisi uno "ufficiale" ed uno "ristretto"

Si venne a scoprire poi, che molti esponenti dei due comitati erano afferenti alla Loggia Massonica P2 di Licio Gelli. Anche Licio Gelli stesso era tra gli esponenti, sotto il falso nome di Ingegner Luciani.

Il nodo politico, avvenne, su questo fronte: trattare con le Brigate Rosse oppure mantenere la linea dura?

Sul primo fronte, quello della trattativa, c'erano i Socialisti di Bettino Craxi, i Radicali, e, soprattutto, Papa Paolo VI (al secolo Giovanni Montini) che in gioventù strinse una lunga e duratura amicizia con lo statista.

Sul fronte della linea dura, invece, il resto del Parlamento in prima linea la Democrazia Cristiana.

In una lettera Aldo Moro scrive a Cossiga: «esiste un problema, postosi in molti e civili paesi, di pagare un prezzo per la vita e la libertà di alcune persone estranee, prelevate come mezzo di scambio. Nella grande maggioranza dei casi la risposta è stata positiva ed è stata approvata dall'opinione pubblica».

Quindi il problema Politico, almeno da un lato pubblico, era anche quello di dimostrare che l'Italia era un paese forte che non si sarebbe abbassato a stringere alcun tipo di accordo con i terroristi.

Sempre Cossiga, anni dopo, parlando del Caso Moro, afferma: «Se ho i capelli bianchi e le macchie sulla pelle è per questo. Perché mentre lasciavamo uccidere Moro, me ne rendevo conto. Perché la nostra sofferenza era in sintonia con quella di Moro».

La disperata lettera di Paolo VI alle Brigate Rosse

LETTERA DEL SANTO PADRE PAOLO VI ALLE BRIGATE ROSSE

Io scrivo a voi, uomini delle Brigate Rosse: restituite alla libertà, alla sua famiglia, alla vita civile l'onorevole Aldo Moro. Io non vi conosco, e non ho modo d'avere alcun contatto con voi. Per questo vi scrivo pubblicamente, profittando del margine di tempo, che rimane alla scadenza della minaccia di morte, che voi avete annunciata contro di lui, Uomo buono ed onesto, che nessuno può incolpare di qualsiasi reato, o accusare di scarso senso sociale e di mancato servizio alla giustizia e alla pacifica convivenza civile. Io non ho alcun mandato nei suoi confronti, né sono legato da alcun interesse privato verso di lui. Ma lo amo come membro della grande famiglia umana, come amico di studi, e a titolo del tutto particolare, come fratello di fede e come figlio della Chiesa di Cristo.

Ed è in questo nome supremo di Cristo, che io mi rivolgo a voi, che certamente non lo ignorate, a voi, ignoti e implacabili avversari di questo uomo degno e innocente; e vi prego in ginocchio, liberate l'onorevole Aldo Moro, semplicemente, senza condizioni, non tanto per motivo della mia umile e affettuosa intercessione, ma in virtù della sua dignità di comune fratello in umanità, e per causa, che io voglio sperare avere forza nella vostra coscienza, d'un vero progresso sociale, che non deve essere macchiato di sangue innocente, né tormentato da superfluo dolore. Già troppe vittime dobbiamo piangere e deprecare per la morte di persone impegnate nel compimento d'un proprio dovere. Tutti noi dobbiamo avere timore dell'odio che degenera in vendetta, o si piega a sentimenti di avvilita disperazione. E tutti dobbiamo temere Iddio vindice dei morti senza causa e senza colpa. Uomini delle Brigate Rosse, lasciate a me, interprete di tanti vostri concittadini, la speranza che ancora nei vostri animi alberghi un vittorioso sentimento di umanità. Io ne aspetto pregando, e pur sempre amandovi, la prova.

Dal Vaticano, 21 aprile 1978

L'Epilogo 9 maggio 1978

La fine dello statista, arriva a mezzo di una telefonata¹:

«... il fatto che lei abbia il telefono sotto controllo.

Dovrebbe portare un'ultima ambasciata alla famiglia.

Ma chi parla?

Brigate Rosse

Eh... va bene.

Ha capito?

Si

¹ A sinistra è riportato il parlato delle Brigate Rosse a destra quello dell'interlocutore

Ecco, non posso stare molto al telefono.

Quindi dovrebbe dire questa cosa alla famiglia

Dovrebbe andare personalmente, anche se ha il telefono sotto

Controllo, dalla famiglia

Deve andare personalmente e dire questo:

ADEMPIAMO ALLE ULTIME VOLONTÀ DEL PRESIDENTE
COMUNICANDO ALLA FAMIGLIA DOVE POTRÀ TROVARE
IL CORPO DELL'ONOREVOLE ALDO MORO

Che cosa dovrei fare?

Mi sente?

No, se può ripetere per cortesia

No, non posso ripetere, guardi.

Allora lei deve comunicare alla famiglia

che troveranno il corpo dell'Onorevole Aldo Moro

in via Caetani

VIA CAETANI

Che è la seconda traversa a destra di

Via delle Botteghe Oscure

Va bene?

Si

Dentro una Renault 4 rossa

I Primi numeri di targa sono N5»



9 maggio 1978 - Ritrovamento del corpo di Aldo Moro in Via Caetani



<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2012/marzo/353-16-marzo-1978-via-fani-linizio-del-caso-moro.html>

Un cambiamento di mentalità

di Tommaso Manzillo



I dati recenti sul Prodotto Interno Lordo relativi all'ultimo trimestre dell'anno precedente (-0,7% rispetto al III trimestre e -0,5% sullo stesso trimestre del 2010) condannano il nostro Paese alla recessione tecnica, registrando una crescita negativa per due trimestri consecutivi. A questo si aggiunge il calo della produzione industriale (positivo, invece, il settore dell'agricoltura e dei servizi tecnologici) nei primi mesi del 2012 con una crescita negativa che si prospetta dello 0,5%, dimostrando come la situazione economica italiana versi in uno stato decisamente comatoso. Cresce la sfiducia dei consumatori e delle imprese che non riescono a guardare con animo positivo ai mesi a venire, con un sistema bancario ingessato da norme e regole fissate a livello internazionale (vedi Basilea2 e Basilea3), impossibilitate a drenare denaro fresco verso il mondo produttivo, che continua ad attendere segnali positivi dal mondo bancario per far partire nuovi investimenti.

La situazione del debito del settore privato unito al pubblico ha ormai raggiunto i cento miliardi di Euro, secondo il ministro Passera, ingessando tutto il sistema produttivo, mentre un suo ripianamento darebbe una necessaria spinta al mondo delle imprese, costretto ad attendere diversi mesi prima di incassare i suoi crediti, soprattutto quelli verso la Pubblica Amministrazione: allo stato attuale è l'azienda pubblica dello Stato il più grande insolvente in assoluto, il più ritardatario nei pagamenti, creando un circolo vizioso e una reazione a catena, dalle conseguenze inimmaginabili. A questo si aggiunge il calo dei consumi dovuto soprattutto all'aumento del prezzo dei carburanti, e alle aspettative di un inasprimento fiscale a partire dall'anno in corso, obbligando gli italiani a rimodulare il carrello della spesa. Si calcola un aumento dell'IMU fino a tre volte la vecchia ICI, oltre che sensibili

incrementi nella nuova tariffa dei rifiuti (RES) che partirà dopo il 2012. Certamente in un anno caratterizzato da una pesante crisi economica l'aumento della pressione fiscale ritarderà la ripresa della fiducia dei consumatori italiani e poi anche delle imprese, quest'ultime in attesa di avviare nuovi investimenti in Italia. Le casse pubbliche vanno rimpinguate quando il vento soffia a favore, nei periodi di crescita economica, per poter attingervi nei momenti come questi. Avremmo bisogno di una politica keynesiana di incremento della spesa pubblica, con investimenti nelle grandi opere, se solo le casse dello Stato fossero piene, ma nei periodi della crescita economica si è pensato ad aumentare la spesa pubblica appesantendo il carico del debito pubblico italiano, cercando di allargare il proprio bacino elettorale.

Oggi siamo tutti chiamati a pagare il conto di scelte scellerate del passato, soprattutto i giovani, con la riforma dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori, scelta indispensabile per gettare le basi di una ripresa che stenta a venire. Certo, il mondo delle imprese non è entrato in crisi per colpa dello stesso articolo 18, ma sono state altre le cause! In seguito alla stabilizzazione dei mercati finanziari, che spesso anticipano gli andamenti sull'economia reale, in America già si vedono timidi segnali di ripresa, che potrebbero farci visita già sul finire di quest'anno, per consolidarsi dal 2014. Dobbiamo trovarci preparati con le dovute riforme strutturali di cui ha bisogno il Paese, ma soprattutto con un cambiamento nella mentalità di noi italiani, nella direzione dell'impegno serio e proficuo, per garantire un futuro alle generazioni a venire, delle quali faranno parte attiva i nostri figli. Riforme che interessano la giustizia e la difesa della legalità come primo ingrediente, seguito da quelle economiche fatte di tagli alla spesa improduttiva, lotta contro le lobby di potere che hanno ridimensionato i facili entusiasmi del governo Monti per le liberalizzazioni, i tagli agli enti inutili, parcheggio abusivo dei trombati della politica: chi perde le competizioni elettorali deve avere il coraggio di tornare a casa e cercarsi un lavoro alla pari di tutti gli altri, se è in grado di svolgere una qualche mansione, svecchiando questa logora politica fatta di vecchie figure che hanno creato dei veri e propri

disastri sociali, civili ed economici al nostro Paese. Dopo anni in cui abbiamo assistito ad una crescita piuttosto limitata tra lo 0 e l'1%, per poter ripartire serve rinunciare ai privilegi di cui abbiamo goduto finora, e creare le condizioni per il lavoro, perché questo genera ricchezza e non le rendite di posizione.

Dopo aver festeggiato i 150 anni dall'Unità d'Italia, occorre veramente dare un taglio al passato e pensare veramente al futuro di noi giovani.

Testo dell' Articolo 18 dello statuo dei Lavoratori

Ferma restando l'esperibilità delle procedure previste dall'art. 7 della legge 15 luglio 1966, n. 604, il giudice, con la sentenza con cui dichiara inefficace il licenziamento ai sensi dell'art. 2 della legge predetta o annulla il licenziamento intimato senza giusta causa o giustificato motivo ovvero ne dichiara la nullità a norma della legge stessa, ordina al datore di lavoro di reintegrare il lavoratore nel posto di lavoro. Il lavoratore ha diritto al risarcimento del danno subito per il licenziamento di cui sia stata accertata la inefficacia o l'invalidità a norma del comma precedente. In ogni caso, la misura del risarcimento non potrà essere inferiore a cinque mensilità di retribuzione, determinata secondo i criteri di cui all'art. 2121 del codice civile. Il datore di lavoro che non ottempera alla sentenza di cui al comma precedente è tenuto inoltre a corrispondere al lavoratore le retribuzioni dovutegli in virtù del rapporto di lavoro dalla data della sentenza stessa fino a quella della reintegrazione. Se il lavoratore entro trenta giorni dal ricevimento dell'invito del datore di lavoro non abbia ripreso servizio, il rapporto si intende risolto. La sentenza pronunciata nel giudizio di cui al primo comma è provvisoriamente esecutiva. Nell'ipotesi di licenziamento dei lavoratori di cui all'art. 22, su istanza congiunta del lavoratore e del sindacato cui questi aderisce o conferisca mandato, il giudice, in ogni stato e grado del giudizio di merito, può disporre con ordinanza, quando ritenga irrilevanti o insufficienti gli elementi di prova forniti dal datore di lavoro, la reintegrazione del lavoratore nel posto di lavoro. L'ordinanza di cui al comma precedente può essere impugnata con

reclamo immediato al giudice medesimo che l'ha pronunciata. Si applicano le disposizioni dell'art. 178, terzo, quarto, quinto e sesto comma del codice di procedura civile. L'ordinanza può essere revocata con la sentenza che decide la causa. Nell'ipotesi di licenziamento dei lavoratori di cui all'art. 22, il datore di lavoro che non ottempera alla sentenza di cui al primo comma, ovvero all'ordinanza di cui al quarto comma, non impugnata o confermata dal giudice che l'ha pronunciata, è tenuto anche, per ogni giorno di ritardo, al pagamento a favore del Fondo adeguamento pensioni di una somma pari all'importo della retribuzione dovuta al lavoratore.



<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2012/marzo/356-un-cambiamento-di-mentalita.html>

Club UNESCO

Napoli

Giornata Mondiale della Poesia 2012 proclamata dall'UNESCO

di Fortunato Danise

Organizzata dal Club UNESCO Napoli

Presentazione del libro di Vincenzo Vavuso La pittura: “L’espressione di noi stessi”



Il 21 marzo di ogni anno si celebra la Giornata Mondiale della Poesia, istituita dall'UNESCO al fine di riconoscere all'espressione poetica un ruolo privilegiato nella promozione del dialogo interculturale, della comunicazione e della pace. Il Club UNESCO Napoli l'ha celebrata nell'accogliente saletta della libreria UBIK in Via B.Croce, nel “Centro Storico di Napoli”, patrimonio universale dell'UNESCO.

L'UNESCO negli anni ha voluto dedicare la giornata all'incontro tra le diverse forme della creatività, affrontando le sfide che la comunicazione e la cultura attraversano in questi anni. Tra le diverse forme di espressione, infatti, ogni società umana guarda all'antichissimo statuto dell'arte poetica come ad un luogo fondante della memoria, base di tutte le altre forme della creatività letteraria ed artistica” scrive il professor Giovanni Puglisi, presidente della Commissione Nazionale Italiana, per, l'UNESCO.

La **Giornata Mondiale della Poesia** è stata istituita dalla XXX Sessione della Conferenza Generale UNESCO nel 1999 e celebrata per la prima volta il 21 marzo seguente. La data, che segna anche il primo giorno di primavera, riconosce all'espressione poetica un ruolo privilegiato nella promozione del dialogo e della comprensione interculturali, della diversità linguistica e culturale, della comunicazione e della pace.

Nel corso della serata è stato presentato il libro dell'artista e scrittore Vincenzo Vavuso: *La pittura: "L'Espressione di noi stessi"*.

Poesia e arte, un connubio perfetto! Con le rime proclamate dai poeti, si è fusa l'essenza artistica, i colori e le sensazioni dei pittori napoletani raccontati dal libro, ritenuti ingiustamente minori ma che il tempo, e scrittori come Vavuso hanno saputo collocare al giusto posto nella storia dell'arte napoletana. Un plauso va anche all'intervento dell'editore Alfonso Bottone che ha pubblicato, con una veste semplice ma nello stesso tempo prezioso un volume elegante arricchito da numerose fotografie. Completa il libro la prefazione del critico e storico d'arte Massimo Ricciardi e la postfazione del giornalista, avvocato e critico d'arte Michele Sessa. Il Saggio è già vincitore del Premio Internazionale "Lilly Brogi" di Firenze. . L'intervento del prof. Bruno Vitolo ha illustrato con molta chiarezza e competenza la finalità del libro i cui contenuti sono rivolti con chiarezza e semplicità a tutti coloro che fanno parte del mondo dell'arte o che vogliono far parte di questo mondo.

In sala abbiamo avuto il piacere di avere graditissima ospite l'artista Ena Villani, figlia del pittore Gennaro Villani di cui si parla ampiamente nel libro del Vavuso, che per l'occasione ha regalato alla serata una splendida poesia letta dal sottoscritto.

L'altro ospite di eccezione è stato il Giornalista Fotoreporter presso IPC Integrated Professional Cleaning Alberto del Grosso al quale il Club UNESCO Napoli ha voluto donare una medaglia ricordo per il suo impegno costante nel mondo della cultura in particolare per quella napoletana.

In una magica atmosfera familiare si sono succeduti i poeti invitati i quali hanno declamato le loro composizioni, a volte tristi, a volte allegre o ironiche molte cariche di emozioni, come quelle della poetessa e scrittrice Maria De Michele che con la sua grazia, dolcezza e sensibilità ha letto versi di una musicalità a tratti inquietante. La

sua poesia e i racconti che scrive, affrontano tematiche attuali come diritti umani, pace, povertà nei paesi del terzo mondo.

Marilisa Borsacchi e Liliana Palermo attrici hanno letto con bravura e professionalità una serie di poesie di noti poeti e alcune composizioni dello scrittore Nazzario Bruno

Mimmo Piscopo, poeta e scrittore e artista, ha conseguito numerosi premi e riconoscimenti critici. Segnalato da televisioni, dalla stampa estera e nazionale, riscuote consensi unanimi per la produzione pittorica, ha scritto "Il mio Vomero", "Lettere Italiane 1998". Iscritto a varie Accademie è membro dell'AIAM di Roma. Collabora con scritti e illustrazioni su libri, riviste e periodici. Con la sua innata simpatia ha recitato due sue poesie: "E' Primavera" e "Aspettanno a visita".

Massimiliano Caputo, è un poeta noto in città per l'attiva partecipazione nel mondo letterario, e per il suo grande amore per la poesia che coltiva fin da piccolo. Conduttore di serate di poesie tra le quali quelle a Villa Medusa, ha condotto un programma a Radio Studio. Massimiliano ama scrivere e scrive "BENE". Si è esibito in una gradevole poesia recitata insieme alla signora Antonella Barretta che da poco ha intrapreso la strada della poesia, e pare che sia la strada giusta.

Il prof. Nicolino Rossi è intervenuto con due sue opere, delicate composizioni in lingua esperanto. Poeta napoletano/sanmarinese, scrittore, traduttore diplomato all'Istituto Italiano di Esperanto nel 1967, è docente della Cattedra di Esperanto presso l'Istituto Italiano di Esperanto di Napoli.

Il giovane poeta universitario, Gianni Perna esperantista ha voluto portare insieme al suo Maestro, Rossi la sua preziosa testimonianza poetica.

Presenza negli eventi del Club UNESCO Napoli, di grande spessore poetico ed umano, è quella di Giuseppe Scognamiglio che con la recitazione delle sue poesie riesce a creare momenti di piacere che infondono nell'ascoltatore serenità e concentrazione. Molte sue opere sono raccolte nell'opera "T'ò dico accussì".

Giulio Pacella autore di libri e vincitore di premi prestigiosi e Sergio De Luca (autore del libro di poesie "Graffiti e Frammenti") con le loro poesie hanno concluso magnificamente la serata .

L'intervento musicale del Maestro Franco Emanuele con le note della chitarra, le sue canzoni e le sue poesie

ha impreziosito quella che è stata una serata all'impronta dei sentimenti, dell'amicizia e della cultura.

Ringraziamo sempre la Direzione e i collaboratori della libreria UBIK, per l'ospitalità e la cortesia con la quale ci accolgono.



<http://www.monitorenapoletano.it/sito/club-unesco-napoli/marzo-2012/358-giornata-mondiale-della-poesia-2012-proclamata-dallunesco.html>

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

MONITORE NAPOLETANO

Fondato nel 1799 da
Carlo Lauberg ed Eleonora de Fonseca Pimentel

Rifondato nel 2010
Direttore: Giovanni Di Cecca

Anno CCXIII

Contatti



<http://www.monitorenapoletano.it>



Tel.: +39 392 842 76 67



info@monitorenapoletano.it

